

MOZIONE

Dalla parte delle vittime, non dei delinquenti

del 21 giugno 2004

A norma dell'art 371 del Codice penale, che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio 2006, sull'estratto del casellario giudiziario rilasciato a privati figureranno in futuro unicamente le sentenze pronunciate per crimini nonché l'interdizione dell'esercizio di una professione.

È crimine ai sensi dell'art 10 dello stesso testo il reato per cui è comminata una pena detentiva di oltre tre anni. Si tratta di una vera e propria rivoluzione rispetto alla situazione attuale, che prevede figurino sull'estratto anche le condanne per i delitti (da tre giorni a tre anni quindi) come pure per certe contravvenzioni.

Potrà infatti presentare un estratto vergine anche colui che è stato condannato per reati di una certa gravità, ma per i quali l'articolo della parte speciale del Codice penale non prevede una pena detentiva superiore ai tre anni e che quindi non sono tecnicamente definibili come crimini.

Così ad esempio per:

- omicidio colposo, lesioni semplici o omissione di soccorso;
- appropriazione semplice;
- diffamazione e calunnia;
- atti sessuali con persone dipendenti, esibizionismo, pornografia, sottrazione di minorenni;
- pubblica istigazione alla violenza;
- discriminazione razziale;
- denuncia mendace, sviamento della giustizia;
- favoreggiamento;
- liberazione di detenuti;
- violenza contro le autorità ed i funzionari;
- corruzione elettorale, frode elettorale, violazione del segreto del voto.

La legislazione cantonale contempla una lunga serie di norme che prevedono l'obbligo di presentare l'estratto privato del casellario giudiziale per permettere a diverse autorità di verificare l'assenza di precedenti penali. Così è per chi intende svolgere certe funzioni o certe professioni, iscriversi a determinati esami, beneficiare di permessi o ottenere patenti.

Basti ricordare tra gli altri l'esercizio della professione di psicologo e di psicoterapeuta, di fiduciario, d'esercente, di investigatore privato, la possibilità d'essere collezionista di armi, l'ottenimento della cittadinanza ticinese e dell'attinenza comunale.

Chi intende lavorare al servizio dello Stato poi deve pure presentare - secondo la legge - un estratto del casellario privato (anche se poi in pratica per i ticinesi d'origine ci si accontenta in prima battuta d'un'autocertificazione).

Tutto ciò per porre l'autorità nelle condizioni di tutelare potenziali vittime da atti di recidiva.

Se è vero che questo modo d'affrontare il problema rende più difficoltoso il reinserimento sociale di chi ha sbagliato ed è quindi stato condannato, è altrettanto vero che con la modifica delle regole del gioco voluta dal Parlamento federale verranno meno certe reti di protezione a vantaggio della popolazione che a nostro parere non hanno perso la loro ragione d'essere.

Più che non dotte disquisizioni di carattere giuridico, crediamo servano alcuni esempi illustrativi per mostrare il pericolo (e a volte le assurdità) ai quali si sarà confrontati.

A partire dal 1° gennaio 2006 potrà presentare un estratto privato sul quale non figura e non è mai figurata (non parliamo evidentemente di iscrizioni cancellate) nessuna condanna anche colui che intende divenire:

- poliziotto ed è stato condannato per pubblica istigazione alla violenza;
- funzionario del DFE ed è stato condannato per appropriazione semplice o funzionario presso la Sezione permessi e immigrazione ed è stato condannato per discriminazione razziale;
- agente di custodia ed è stato condannato per liberazione di detenuti;
- segretario giudiziario ed è stato condannato per sviamento della giustizia;
- tutore ufficiale ed è stato condannato per sottrazione di minorenni;
- infermiere presso l'ONC ed è stato condannato per atti sessuali con persone dipendenti;
- docente ed è stato condannato per esibizionismo e pornografia.

A sua volta il Parlamento, in perfetta incolpevole ignoranza, potrà eleggere a Giudice del Tribunale d'appello una persona condannata per sviamento della giustizia.

Non siamo per nulla certi che questa sia la buona via da imboccare mentre siamo sicuri che non è quella che sceglierebbe la popolazione ticinese se fosse chiamata ad esprimersi!

Aggiungiamo che la facile giustificazione secondo la quale in un "piccolo mondo" come il nostro "comunque tutto si viene a sapere" è debole anche perché le persone in causa potrebbero benissimo aver vissuto in precedenza (ed essere state condannate) al di fuori della sacra terra del Ticino.

Per queste ragioni, facendo uso delle facoltà previste dall'art 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti col Consiglio di Stato, chiedo al Governo - nella forma della mozione, proposta scritta fatta affinché si esamini l'opportunità di prendere un provvedimento di interesse generale - di chinarsi con urgenza sulla problematica valutando quali siano le misure che possono essere prese a livello cantonale per evitare le assurdità di cui sopra e nel caso in cui si giungesse alla conclusione che a livello del Cantone ci si ritrova in una situazione di impotenza, compia i passi necessari affinché siano le Autorità federali a porvi rimedio.

Alex Pedrazzini